

La strage di Acerra



Ammazzati i parenti di un boss della camorra. Muoiono anche due ragazzi e una donna incinta. Fermato un presunto assassino.



A lato le vittime dell'agguato; a destra monsignor Riboldi, al centro l'esterno dell'abitazione ad Acerra di Vincenzo Crimaldi e, in basso, il presunto mandante della strage Mario Di Paolo.



Commando per vittime innocenti. Vendetta trasversale, i killer massacrano cinque persone.

«Una tragedia, ma i politici che cosa fanno?»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARIO RICCIO

Cinque morti, tra cui una donna incinta, e tre feriti di cui due gravi. È il bilancio dell'ultima strage di camorra avvenuta ad Acerra la sera del primo maggio.

non fosse stato per l'odore di bruciato che proveniva da una delle abitazioni, sarebbero andati via. Scoperti i corpi delle vittime, sono andati immediatamente nelle case dei vicini.

aveva fatto ritorno a casa da poco. La famiglia si preparava a cenare. Sul fuoco c'era un pollo.

che è fidanzata con il figlio di Luigi Basile, detto «o marsigliese», vogliono evitare di essere riconosciuti. Anche la ragazza va in clinica senza avvertire le forze dell'ordine.

ha applicato la legge del taglione, una efferata vendetta per l'uccisione di un componente della famiglia estraneo al clan, una vendetta effettuata senza risparmiare nessuno.

Ma Di Paolo è, naturalmente, irripetibile, come il suo rivale Cuono Crimaldi.

ACERRA (Napoli). La strage dell'altra sera ha gettato nella costernazione gli abitanti di Acerra. C'è paura, si respira un clima di impotenza: ci si interroga su come opporsi al dilagare della barbarie.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VITO FAENZA

ACERRA (Napoli). Una sera di festa si è trasformata in tragedia: due killer della camorra hanno fatto irruzione nell'abitazione di Vincenzo Crimaldi.

spetto del clan Bardellino. Ventiquattro ore dopo, ieri sera, è stato fermato Clemente Carfora. Ha 44 anni, è pregiudicato, ed è cognato di Mario Di Paolo.

Casa Crimaldi è una abitazione modesta, tre stanze, sistemate lungo un ballatoio che affaccia direttamente su un ampio cortile con una fontanella al centro.

Si viene a sapere che, la mattina del primo maggio, era stato ucciso, a San Felice a Cancello, Antonio Di Paolo, venditore ambulante incensurato, fratello di Mario Di Paolo.

Cuono Crimaldi, capo del clan «Cunniello e Capasso», che, pur abitando ad Acerra, in provincia di Napoli, è «capozona» in tre paesi del casertano a cavallo tra le due province.

questi criminali sono bande isolate. Sbaglia chi li identifica con la popolazione laboriosa e civile di Acerra. Siamo in 45 mila a batterci contro la violenza e la camorra.

questi criminali sono bande isolate. Sbaglia chi li identifica con la popolazione laboriosa e civile di Acerra. Siamo in 45 mila a batterci contro la violenza e la camorra.

Per gli investigatori la nuova guerra sta avvenendo fuori dei grandi circuiti mafiosi. Battaglia tra due bande di «peones». E le cosche maggiori restano a guardare.



Una «guerra» tra due piccole bande di malviventi di Acerra, che negli ultimi mesi ha provocato tre morti ammazzati, è sfociata nella strage del primo maggio.

se la cosca del camorrista emergente Mario Di Paolo. Quest' avrebbe rotto la tregua «firmata» nei mesi scorsi, commettendo uno sgarbo: avrebbe chiesto per sé le tangenti che in precedenza venivano versate agli avversari.

sequestro cautelativo della «Regina Calcestruzzi», un'azienda di Dugenta in odore di camorra. Recentemente, su Bove indagava la squadra mobile di Caserta in merito ad un'altra società, la «Calcestruzzi Sud», che dichiarò fallimento nell'89.

di Cuono Crimaldi si riunisce per mettere a punto la vendetta. La mattina del primo maggio, puntuale, arriva la risposta del boss di Acerra. Un commando, composto da almeno quattro persone, va a San Felice a Cancello, e massacrano Antonio Di Paolo, fratello maggiore del capo clan Mario, detto «O Pummaraola».

un'intera famiglia. Sotto i colpi delle mitragliette cadono, uno dopo l'altro, Vincenzo, sua moglie Emma Basile, i figli Livia e Silvio, e un ragazzo di 15 anni, Pasquale Auriemma.

boss Antonio Bardellino, ammazzato quattro anni fa in Sudamerica. Ad Acerra e in alcuni comuni del basso casertano, attualmente il clan vincenzo è quello dei Mariniello detto Nuzzo. Le due cosche, che mirano al controllo del territorio, cercano di difendere anche interessi legati alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ACERRA (Napoli). «Pesci piccoli», personaggi di scarso rilievo nella geografia della malavita organizzata campana, che rispondono alle caratteristiche di una camorra di basso profilo, e per questo indiscriminatamente sanguinari. Così gli investigatori definiscono gli autori del massacro avvenuto l'altro ieri ad Acerra.

«guerra» fra due cosche. Da una parte c'è Cuono Crimaldi, detto «Cunniello e Capasso», uscito di galera nello scorso mese di dicembre per decenza dei termini della condanna preventiva. Lui ha esteso il suo raggio d'azione fuori del territorio acerrano.

In fine, il 30 aprile, a San Felice a Cancello, è ancora un uomo di Crimaldi a cadere sotto i colpi delle lupare: in un agguato viene ucciso Saverio Villanova, di 28 anni. La vittima, che ha numerosi precedenti penali alle sue spalle, è alla guida di una Fiat Duna lungo la nazionale Appia che da San Felice a Cancello conduce a Santa Maria a Vico. Il killer lo ammazzano con otto colpi di pistola calibro 9 parabellum.

Ed è proprio quest'ultimo omicidio a scatenare la feroce rappresaglia della banda di Di Paolo. La vendetta trasversale viene attuata dopo alcune ore: non potendo raggiungere direttamente «Cunniello e Capasso», tre sicari entrano nella modestissima abitazione del fratello del boss, Vincenzo Crimaldi, alla periferia di Acerra. Pochi minuti, e la strage è compiuta: viene sterminata

Per gli investigatori, lo scontro in atto tra le organizzazioni di Crimaldi e Di Paolo sta avvenendo fuori dai circuiti mafiosi del cosiddetto clan dei casalesi, il gruppo erede del

Don Riboldi è scosso, è indignato: «Sterminare così ragazzi e donne non può rispondere a nessuna logica, per quanto abietta essa possa essere. Non c'è alcuna logica, quindi, c'è solo il massacro e basta. Che pensate? Che viviamo in una società, quella moderna, in cui si va perdendo il rispetto per l'altro, ad Acerra come a Los Angeles. Basta guardare a ciò che sta accadendo in queste ore oltre oceano...».

Gli interessi in gioco tra le province di Napoli e Caserta. Polemiche e omicidi. Appalti pubblici, edilizia, estorsioni: dopo il terremoto l'«affare interporto».

La mattanza dei clan iniziò nell'82 con la guerra tra cutoliani e nuova famiglia. Un'interminabile faida.

Appalti pubblici, edilizia, estorsioni. Questi gli interessi in gioco a cavallo tra le province di Napoli e Caserta e che vedono in lotta non solo clan camorristici. Tra i tanti lavori in corso la costruzione dell'interporto, nella zona di Marcianise-Maddaloni, per il quale sono stati completati lavori per trenta miliardi di lire e altri sessanta miliardi di interventi aspettano di essere portati a termine.

garantiva un minimo di reddito. Poi uno sviluppo urbanistico caotico, quasi sempre abusivo, l'improvvisa industrializzazione, il terremoto con i relativi fondi, centinaia di miliardi di finanziamenti, caduti a pioggia, hanno trasformato il volto economico dell'agro che va da Maddaloni fino a Nola.

dei prodotti. Agli inizi degli anni 70 il boom edilizio ha fatto compiere la prima trasformazione. A Pomigliano si insedia l'Alfa sud ed aumenta, così, la richiesta di alloggi e non sono pochi coloro che si trasformano in imprenditori edili.

so», riescono a fare affari d'oro, all'ombra delle bande più forti. La concorrenza fra queste piccole consorterie, eredi della tradizione «guappesca», è praticamente nulla: ci sono tanti soliti, c'è spazio per tutti. E quando queste bande non riescono ad ottenere l'appalto, tentano, con successo, la strada delle piccole estorsioni.

realizzati parcheggi, capannoni e strutture. A questo colossale lavoro bisogna aggiungere quelli per la costruzione di due assi viari previsti dalla legge di ricostruzione. La camorra cerca di impossessarsi, in un modo o nell'altro, di questa grossa fetta di denaro attraverso «soliti» sistemi subappalti ed estorsioni.

Con il passare del tempo, però, la gallina dalle uova d'oro produce sempre di meno: molti lavori (come quello degli assi viari) si concludono, i finanziamenti si riducono... E se i clan della «grande camorra» attuano il contraccambio impossessandosi dei pochi grandi affari rimasti e muovendosi in altri campi, i piccoli malviventi restano all'asciutto: e si ammazzano per un pugno di soldi.

fuoco incrociato di un commando, quattro esponenti del clan d'Alessandro. Facevano ritorno dal commissariato dove uno degli esponenti della famiglia, rimasto forse ferito gravemente nell'agguato, doveva firmare il foglio dei «vergigliati speciali». Dopo altri tre anni, sempre costellati da una sequenza incredibile di «letti» (nel napoletano in dieci anni si sono verificati circa duemila delitti, l'80% dei quali sono omicidi di «camorra»), nell'aprile del 1990, in provincia di Caserta si verifica una strage: nei pressi di un bar. Cinque morti e tre feriti tra cui un bambino, sono il frutto di una vendetta dei clan della camorra contro gli spacciatori di colore. Passa appena un anno, e due giorni prima di Pasqua, i killer sparano tra la folla in pieno centro a Napoli: è la «strage dei venerdì santo», 3 morti e alcuni feriti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ACERRA (Napoli). Interessi di miliardi, nel campo degli appalti, nel settore edilizio, in quello delle estorsioni. Ecco la posta in gioco nello scontro fra i clan, grandi e piccoli, che si «frontano» lungo il confine fra le province di Napoli e di Caserta, una zona di «frontiera» in tutti i sensi. In quest'area si sta costruendo una struttura, l'interporto di «Marcianise-Maddaloni», che dovrebbe consentire una mi-

gliore efficienza nel trasporto merci fra nord e sud del paese. La costruzione dell'interporto, decisa agli inizi degli anni ottanta, ha provocato molte polemiche. E altrettanti omicidi. L'area dello scontro fra bande, fino a qualche anno fa, aveva una vocazione prettamente agricola. Dalla canapa al tabacco, dai pomodori agli ortaggi, dalla frutta alle patate, la produzione era molto varia

Lavori di sterro, movimento terra, subappalti, diventano settori in cui la malavita si getta a corpo morto e dai quali ricava alti profitti. È una fetta tanto grande che persino clan marginali, come quello dei Di Paolo o dei «Cunniello e Capasso», riescono a fare affari d'oro, all'ombra delle bande più forti.

Veletre e finisce in una vasta area dove dovranno essere realizzati parcheggi, capannoni e strutture. A questo colossale lavoro bisogna aggiungere quelli per la costruzione di due assi viari previsti dalla legge di ricostruzione.

Con il passare del tempo, però, la gallina dalle uova d'oro produce sempre di meno: molti lavori (come quello degli assi viari) si concludono, i finanziamenti si riducono... E se i clan della «grande camorra» attuano il contraccambio impossessandosi dei pochi grandi affari rimasti e muovendosi in altri campi, i piccoli malviventi restano all'asciutto: e si ammazzano per un pugno di soldi.